

LE REAZIONI | Nel clima politico teso per il «caso Mastella» si cercano le soluzioni per la legge elettorale

La «spinta» dalla Consulta

Prodi: Parlamento cancellerà pessima legge. Bertinotti: decidano le Camere

● **ROMA.** Il via libera della Consulta ai tre quesiti referendari arriva nel giorno in cui il ministro della Giustizia Clementa Mastella annuncia alla Camera le sue dimissioni dal governo per la valanga giudiziaria che, dalla Campania, travolge lui, la moglie Sandra Lonardo, e molti altri esponenti dell'Udeur.

Il clima politico è teso da giorni. L'emergenza rifiuti e le polemiche sulla mancata visita del Papa all'Università di Roma La Sapienza hanno messo a dura prova governo e maggioranza. E ora il «caso Mastella» e il semaforo verde della Corte Costituzionale complicano ancora di più la situazione. I partiti più grandi, quelli che potrebbero davvero cambiare le cose con un accordo tra di loro, ripartono in quarta e si mettono subito al lavoro per arrivare in tempi rapidi ad una nuova legge elettorale. Altri invece, come l'Italia dei valori e la Dc, puntano tutto sul referendum e ribadiscono il loro no a «so-

luzioni frettolose e pasticciate».

A Palazzo Chigi la parola d'ordine è andare avanti con una nuova legge. «C'è il convincimento si spiega che il lavoro parlamentare e politico in atto sarà ancora più intenso nelle prossime settimane con l'obiettivo di cancellare l'attuale pessima legge elettorale». Anche se subito dopo si aggiunge che in caso di in-

successo «saranno i cittadini ad avere la parola come è giusto che sia».

Il primo a mettersi all'opera è il leader di FI Silvio Berlusconi che riceve a Palazzo Grazioli tutti i big del centrodestra: da Gianfranco Fini a Pier Ferdinando Casini. Quindi convoca i suoi per una cena-summit. E in serata fissa un incontro con i leghisti Roberto Calderoli e Roberto Maroni.

«Abbiamo l'idea comune racconta il segretario Udc Cesa al termine del confronto - di cercare di portare a termine il lavoro avviato con la bozza

Bianco sulla legge elettorale».

In piena attività è anche il numero uno del Pd Walter Veltroni. Al «loft» organizza una sorta di vertice con il coordinatore del partito Goffredo Bettini e con i capigruppo alla Camera Antonello Soro e al Senato Anna Finocchiaro. All'ordine del giorno i rifiuti in Campania, ma anche il referendum e la legge elettorale. Il sì di ieri, si dice al termine della riunione, «è una spinta aggiuntiva» a cercare un'intesa sulla bozza Bianco che resta la «via per fare una legge migliore di quella che uscirebbe dal referendum anche se il testo si riconosce - è migliorabile». I democratici

pensano infatti «ad un premetto di maggioranza» per «aumentare le caratteristiche di disproportionalità della legge».

«Per il Parlamento» il sì della Consulta «non cambia assolutamente nulla», sottolinea da Caracas il presidente della Camera Fausto Bertinotti, perché le Camere dovranno

continuare a lavorare per «costruire» una loro risposta.

«E' dovere della politica incalza il leader del Prc Franco Giordano - dare al Paese una nuova legge elettorale».

Ma mentre i partiti più grandi si rimboccano le maniche, i referendari Giovanni Guzzetta e Mario Segni brindano e si abbandonano alla gioia. «Il tempo degli imbrogli è finito», fa loro eco un altro referendario «doc» come Arturo Parisi che dice no «a soluzioni pasticciate». «An è soddisfatta» afferma il capogruppo al Senato Altero Matteoli «perché noi - ricorda - avevamo contribuito a raccogliere le firme». Anche il senatore veltroniano Giorgio Tonini guarda con favore al via libera della Consulta, ma non perché il risultato referendario sia migliorativo della legge, bensì perché «se il referendum resta sul tavolo» le forze politiche saranno spinte a «trovare l'accordo». E quello che dice Tonini, assicurano quelli del «loft», rispecchia molto bene il pensiero di Veltroni.

